



Ambasciata d'Italia
Ottawa

Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla XXI edizione della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, dal titolo: "L'Italiano di domani. Stati Generali della Lingua e della Creatività italiane nel mondo".

Grazie per aver voluto ancora una volta contribuire alla riflessione sullo stato della diffusione e degli strumenti della lingua italiana e sull'accesso che questa consente al ricco patrimonio culturale di cui è espressione.

Occorre ammettere che gli sforzi messi in campo, per quanto frutto di un lavoro generoso, rendono evidente la necessità e l'urgenza di un impegno ancora più ampio e intenso, che sappia unire allo schema esistente, sia educativo sia di animazione culturale, la consapevolezza dell'ampiezza del messaggio della cultura italiana nel mondo. L'indebolimento della rete degli istituti educativi, anche di quelli di più antico insediamento, non aiuta la causa di una presenza efficace, così come le difficoltà nel sostegno a una rete consolare diffusa che, interagendo in modo intelligente e aperto con le comunità italiane all'estero, possa valorizzare la testimonianza che recano del modello di vita italiano.

Questa edizione degli Stati Generali giunge dopo una riflessione, promossa dalla Farnesina, sul rinnovamento e la modernizzazione degli strumenti di proiezione della cultura italiana nel mondo e sui contenuti che occorre potenziare. Uno sforzo corale che ha aperto nuovi sviluppi, nella consapevolezza che la prospettiva dell'italiano di domani non è rappresentata più, esclusivamente, dalla lingua, parlata e scritta.

Giusto, dunque, abbinare alla lingua, in questi Stati Generali, l'elemento della creatività. Due facce di una stessa medaglia, due aspetti che il passato ha intrecciato e che sono destinati in futuro a divenire sempre più integrati.

Umberto Eco, in occasione del 150° Anniversario dell'Unità Nazionale, definì al Quirinale questa ambizione come "L'italiano di domani", suggerendo due spunti che è opportuno oggi riprendere. In primo luogo, si tratta dell'italiano quale – cito testualmente – "elemento costante di italianità nel corso di più di un millennio". La lingua rappresenta il naturale pilastro della nostra identità ovunque ci troviamo, un aspetto che ci caratterizza e che assume una rilevanza particolare nel mondo globalizzato in cui viviamo, dove i confini nazionali si fanno via via sempre più impalpabili e consentono ai popoli una frequente e aperta interconnessione economica, culturale, politica.

Il genio di scrittori ha conferito dignità all'idioma italiano prima ancora che le istituzioni lo adottassero come lingua nazionale. L'italiano, in altri termini, è figlio della creatività. Ed è strumento espressivo di questa creatività apprezzata e ammirata a livello internazionale.



Ambasciata d'Italia
Ottawa

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della "Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne" ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La ricorrenza di oggi induce a riflettere su un fenomeno che purtroppo non smette di essere un'emergenza pubblica. Le notizie di violenze contro le donne occupano ancora troppo spesso le nostre cronache, offrendo l'immagine di una società dove il rispetto per la donna non fa parte dell'agire quotidiano delle persone, del linguaggio privato e pubblico, dei rapporti interpersonali. La violenza di genere non si esprime solo con l'aggressione fisica, ma include le vessazioni psicologiche, i ricatti economici, le minacce, le varie forme di violenza sessuale, le persecuzioni e può sfociare finanche nel femminicidio. Alla base di tutte queste forme di violenza vi è l'idea dissennata e inaccettabile che il rapporto tra uomini e donne non debba essere basato su di un reciproco riconoscimento di parità. In questo momento drammatico per il nostro Paese e per il mondo intero le donne sono state particolarmente colpite.

La pandemia ha accresciuto il rischio di violenza che spesso ha luogo proprio tra le mura domestiche: si è purtroppo assistito, durante il periodo di lockdown, ad un drammatico aumento della violenza contro le donne che vede tragicamente, a volte, coinvolti anche minori. Le istituzioni hanno raccolto il grido di allarme lanciato dalle stesse donne e dalle associazioni che da decenni sono impegnate per estirpare quella che è, ancora in troppe situazioni, una radicata concezione tesa a disconoscere la libertà delle donne e la loro capacità di affermazione. Per questo resta fondamentale, per le donne che si sentono minacciate, rivolgersi a chi può offrire un supporto e prevenire la degenerazione della convivenza in violenza. Spezzare la catena della violenza contro le donne significa contrastare ogni forma di sopraffazione, di imposizione e di abuso. In una società democratica le donne non devono avere più paura di subire violenza, in casa, sul lavoro, in tutti i luoghi e i contesti in cui ritengano di realizzare la propria personalità».

A Palazzo Madama, è intervenuta la presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati : "Oggi è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne e anche l'aula di Palazzo Madama si è fermata a riflettere su quella che è la più tragica mattanza del mondo contemporaneo. È solo la punta dell'iceberg. Dietro le stime ufficiali c'è una quotidianità di violenze non dette coperte da una subdola violenza psicologica ed economica, violenze barattate come atti d'amore", ha affermato la presidente del Senato. E anche il presidente della Camera, Roberto Fico, interviene con una dichiarazione a favore dell'eliminazione della violenza contro le donne "è purtroppo un fenomeno strutturale e non emergenziale. Il parlamento non ha solo funzioni legislative è anche e deve essere sempre più una istituzione culturale, una istituzione pensante, capace di conoscere i fenomeni e impegnata a definire soluzioni davvero adeguate".



Ambasciata d'Italia
Ottawa

Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al decennale della Scuola superiore della magistratura

Rivolgo un saluto molto cordiale al Presidente e al Comitato Direttivo della Scuola, e a tutti i presenti, in questa e nelle altre sale.

In questo momento storico l'elaborazione dei percorsi di formazione assume rilievo particolare. La Scuola Superiore della Magistratura è il luogo privilegiato per percorsi formativi idonei a favorire il consolidamento della preparazione professionale, elemento vitale per un corretto svolgimento della funzione giurisdizionale. Accanto allo scopo di approfondimento professionale, specifico dell'istituto, non sfugge a nessuno come due temi si affianchino in maniera non eludibile: da un lato la questione etica, dall'altro il ruolo significativo che la Magistratura riveste nell'ambito dello sforzo che la Repubblica sta compiendo per raggiungere gli obiettivi delineati nel Piano di ripresa e resilienza.

Le vicende registrate negli ultimi tempi nell'ambito della Magistratura non possono e non devono indebolire l'esercizio della "funzione giustizia" - essenziale per la coesione di qualunque società, anche della nostra comunità - attività, del resto, svolta quotidianamente, con serietà, impegno e dedizione, negli uffici giudiziari. Se così non fosse, ne risulterebbero conseguenze assai gravi per l'ordine sociale e un nocimento per l'assetto democratico del Paese. Ma occorre un ritrovato rigore.

Alla Scuola compete, in questa congiuntura, imprimere impulso alla consapevolezza di ogni magistrato dell'etica che deve accompagnarlo, dalla quale non si può prescindere per assicurare al cittadino la doverosa qualità e credibilità dell'Ordine giudiziario. Anche la garanzia della sua indipendenza - elemento irrinunciabile nel modello della Costituzione - risiede nel prestigio che gli viene riconosciuto e, quindi, anzitutto nella coscienza dei cittadini.

L'organo di governo autonomo, quale presidio costituzionale per la tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura, è chiamato ad assicurare le migliori soluzioni per il funzionamento dell'organizzazione giudiziaria, senza mai cedere ad una sterile difesa corporativa. È indispensabile, quindi, che la riforma venga al più presto realizzata, tenendo conto dell'appuntamento ineludibile del prossimo rinnovo del Consiglio superiore.

Sotto l'altro aspetto, anche la "funzione giustizia" è chiamata a concorrere per sostenere la ripresa del Paese, nell'ambito del processo di modernizzazione, per realizzare gli obiettivi indicati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. All'Ordine giudiziario compete un ruolo primario per affrontare una fase complessa sotto molteplici aspetti, che può essere superata concentrando gli sforzi sui traguardi comuni da raggiungere.